ANNO 2 NUMERO 1

GIUGNO 2017

CSO RICCIONE VIA ARONA, 4 TEL. 0541/641699

SPUTA IL ROSPO

Periodico del Centro socio-occupazionale di Riccione

CAMBIAMENTI

l'editoriale

Ci è stato comunicato dalla direzione che dal prossimo anno è previsto un possibile cambiamento di sede per il nostro centro.

Questo eventuale trasloco è servito ad immaginarci, senza limiti e costrizioni, un **centro ideale** per ognuno di noi.

Qui di seguito la sintesi dei nostri desideri

Elena: deve essere piena di materiali per lavorare

Serena: mi piace molto quando gli spazi sono comunicanti, però abbiamo bisogno anche dei nostri spazi individuali.

Amanda: io vorrei come un albergo, con le stanze per poter dormire, la cucina per cucinare, stanze per le attività. Deve avere una piscina per l'estate, magari in collina. Come una comunità.

Cristina: io vorrei un centro nuovo con i bambini piccoli e grandi, deve essere una cosa grande e che ci sono sedie per mettersi seduti.

Pasqualina: lo vorrei vicino a casa o alla fermata dell' autobus. Lo vorrei vicino ai negozi e alla casa dell'acqua. Vicino al mare con un ascensore grande (se è a due piani). Il bagno deve essere confortevole.

Daniele: vicino a via Gravina vista mare con un pontile e una barchetta ormeggiata sempre pronta ad andare. Il motore deve essere elettrico come quello della diga di Ridracoli

Enrico: vista mare, luminoso, magari in una ex colonia sulla spiaggia, stanze grandi e accoglienti. Vorrei che fosse uno spazio curato, in cui stare bene

Marcella: vicino all'alberghiero, vicino ai miei nipotini.

Ivana: lo vorrei tutto ad un piano. A me piaceva dove eravamo prima a San Lorenzo.

Brunella: possibilmente in una zona che ci permetta anche gli spostamenti a piedi con le carrozzine.

Nadia: lo vorrei a Riccione, bello, con un giardino con i fiori dove poter stare insieme, in compagnia a ridere e scherzare.

continua in ultima pagina.....

Carriola

Brunella ci ha ordinato una carriola per il suo giardino e dopo alcuni mesi questo è il risultato. Chi è interessato si puo' rivolgere alla redazione .

Sommario:

I MIEI PRIMI DIECI ANNI A RICCIONE	Pag. 2
LAVASTOVIGLIE	Pag. 2
CARNEVALE A SANT'AQUILINA	Pag.3
AKKANTO A GIANLUCA	Pag.3
UNO STRANO MONDO	Pag. 4
BAR CENTRO ZAVATTA	Pag. 4
L'ARRIVO DI DOMENICO PALUMBO	Pag.5
LAVORO SU COMMESSA	Pag.5
RAGIONE GRIDO SOGNO	Pag. 6
RM25	Pag. 7
MARE	Pag. 8

I MIEI PRIMI DIECI ANNI AL C.S.O. DI RICCIONE…seconda puntata

di Serena Berardi

Una volta a casa ho fatto le mie considerazioni coi miei genitori sul tipo di accoglienza con cui ci hanno ricevuti, ed è stato molto positivo.

Abbiamo quindi comunicato a Francesco e Claudio che avrei cominciato a frequentare il centro da ottobre, per 4 giorni a settimana, tornando a casa verso mezzogiorno.

Al contrario di adesso che ci incontriamo tutti insieme, mi ricordo che la mattina si arrivava e si stava giù di sotto e ci si divideva subito nei gruppi coi tre educatori, perché eravamo un giorno con un educatore e un giorno con un altro. Capitava che quando ero con Francesco venivo di sopra.

Io ero venuta qua per fare il lavoro col computer, avrei dovuto compilare il registro, poi però ho rivoluzionato tutto: mi è piaciuto di più parlare con gli educatori e con altri ragazzi con problemi. Mi ritorna in mente che una volta Francesco mi ha detto che avrei potuto essere un tramite tra educatori e ragazzi perché poteva essere più facile per me, nella mia condizione, comprendere i loro bisogni.

Si facevano uscite usando l'autobus, magari con la pedana così da permettere anche a noi in carrozzina di partecipare. La destinazione era sempre Rimini,

all'Arco di Augusto. Scendevamo ai giardini , lì dove c'è la fermata; la prima destinazione era in questa cartoleria storica di Rimini, che adesso non c'è più: la Moderna. Io mi ricordo dentro, lavorava un ragazzo con problemi che poi te pensa, l'ho ritrovato nel gruppo Isaia e si chiama Stefano Anatò.

Delle volte compravamo della carta, e le cose che utilizzavano nei laboratori di disegno, dei colori, dei penneli…

Oltre agli acquisti mi ricordo che una volta, negli ultimi periodi in cui era già caldo ritagliavamo una mezz'oretta per andare al bar, magari solo a prendere qualcosa da bere, o almeno solo per sederci al tavolino.

…Segue al prossimo numero

LAVASTOVIGLIE

Nel primo numero del nostro giornale del giugno 2016 abbiamo parlato dei rifiuti che producevamo utilizzando bottiglie di plastica per il nostro uso quotidiano. Le bottiglie di vetro, con le quali andiamo quotidianamente a prendere l'acqua nella vicina casa dell'acqua hanno sostituito quelle di plastica. **Oggi siamo andati avanti: abbiamo pensato di eliminare l'utilizzo della plastica anche per mangiare. Quindi l'abbiamo sostituita con piatti, bicchieri e posate veri, come a casa!**

E come lavarli???? Per un discorso igienico e pratico abbiamo pensato ad una LAVASTOVIGLIE!!! L'idea è scaturita anche per promuovere le autonomie utili soprattutto nell'ambiente familiare. Così abbiamo dato l'incarico, a rotazione, di occuparsi del lavoro. **Attualmente sono incaricati Elena e Massimo**.

Il servizio si svolge nel seguente modo: al mattino Elena scarica le stoviglie pulite del giorno prima e Massimo la riempie con le tazze utilizzate per la colazione.

Dopo pranzo, sempre Massimo la riempie con i piatti che i ragazzi a turno hanno sparecchiato . Viene fatto partire il ciclo di lavaggio per avere le stoviglie pulite per il giorno dopo

Serena: è una cosa nuova che ci fa stare tutti presenti al nostro momento dei pasti tutti insieme perché i ragazzi partecipano, ognuno di loro col proprio compito, al quotidiano.

Ivana : la lavastoviglie è comoda

Elisa: io a casa non ce l'ho ma qui ho imparato ad usarla

Elena: mi piace molto scaricare i piatti, bicchieri e tazze

Ogni tanto qualche piatto o bicchiere finisce per terra frantumandosi, ma questo capita anche nelle migliori famiglie!!!!

CARNEVALE A SANT'AQUILINA

Siamo andati su con i pulmini a Santaquilina dove si svolgeva la festa di carnevale. C'era una sala in cui c'era il film di 78 con piccara e picone.
Ivana: Ho preso il caffè c'era la mia Debora
Elena: C'erano 2 Alex abbiamo anche ballato. C' erano i giochi con le palline e ho giocato anche io
Cristina: La Debora con i trucchi ci truccava da femmina
C'era anche Claudio con la trombetta
La Mirela ci faceva ballare
C'era da mangiare il pane che abbiamo fatto noi, la marmellata di fragola, la pizza di Marco Laus, i fiocchetti e le torte; da bere la coca e l' aranciata.
L'Alessandra ha portato le stelle filanti che abbiamo tirato per terra.
Gianluca Pari vuole stare con me ma io non posso perché è piccolo come un puffo
Simone: Io tiravo la pallina per buttare giù i rotoli della carta igienica

La Lidia e la Lovece ballavano con Elena
Enrico alla festa non cera perché sta male e torna lunedì
A pranzo c'era i passatelli con il brodo e i fagiolini le patate lesse, le cotolette con le verdure
Mirela e Pasqualina ci portavano da magiare a questo tavolo.
Prima di andare via abbiamo ascoltato la musica, alle tre è venuto il pulmino
Ci siamo divertiti molto molto.

"AKKANTO A GIANLUCA"

Giovedi 19 gennaio 2017 Wally ci ha portato il pulmino con la pedana in modo che potessi salire anch'io così con due educatori e alcuni ragazzi (Enrico , Paolo , Amanda, Cristina, Elisa, Jessica, Marcella) siamo andati a trovare Gianluca all' Akkanto (una struttura di Santarcangelo). Ci hanno accompagnato in una stanza dove lo abbiamo incontrato: era molto contento di vederci.

"C'era un odore di mangiare" (**Simone**)

"A me sembrava un collegio" (**Amanda**)

"Sembrava un ospedale" (**Cristina**)

Abbiamo fatto qualche domanda: come stai? Ti trovi bene qui? Abbiamo chiesto anche della mamma.

Gianluca ha fatto il cameriere, ci ha dato a tutti un po' di succo di frutta. Lui stimolato da Maria (operatrice socio sanitaria rimasta con noi) ha detto che si trovava bene, però ho avuto l'impressione, in qualche modo, che le sue risposte fossero provocate dall'intervento di Maria.

Abbiamo incontrato due persone che venivano al Cso di Riccione: Laura Serafini e Laura Magi. Una era una chiacchierona: si ricordava di avere giocato a rubamazzo con Simone: "come si arrabbiava con me!"

Poi Enrico ha chiamato Mirela perché Gianluca con lei ha un rapporto speciale e voleva scambiare due chiacchiere. Ci siamo ripromessi di sentirci e di vederci

Serena e Simone

UNO STRANO MONDO

Nella vita capita di imbattersi in tante situazioni nuove. A volte strane, altre volte incomprensibili, altre ancora che si comprendono un po' alla volta negli anni, ma, forse, alla fine, mai fino in fondo.
Penso che il mio primo impatto con il Centro Socio Occupazionale sia stato proprio uno di quegli incontri che vanno compresi con il tempo.
All'epoca avevo un gran bisogno di un lavoro e avevo accettato questo incarico con piacere.
In quel periodo stavo terminando il tirocinio presso un ambulatorio medico. Era un tempo in cui facevo sempre tardi la sera, andavo sempre in palestra, in generale mi divertivo ed avevo responsabilità di tipo "00".
Il mio primo giorno è stato nel settembre 2004. Visitai i cto con Vincenzo, che a quel tempo era il coordinatore del cto di Riccione e di Lagomaggio.
La mia prima impressione, appena ho varcato la soglia, sentendo il chiasso infernale e percependo una strana aura di folle apatia è stata "ma dove sono capitato"! Ma soprattutto scoprii (dato che Vicenzo me lo disse solo quel giorno) che il mio ruolo avrebbe dovuto essere quello di operatore addetto al laboratorio di falegnameria. Al tempo del legno sapevo solo che si ricava dagli alberi (ora ne capisco un po' di più ed ogni tanto mi faccio anche qualche mobile da solo).
Comunque, detto questo, mi ricordo che Vincenzo mi presentò gli operatori: Anna, Daniele, Luisa e Marco. Poi conobbi gli ospiti, in ordine di memoria: Denis, Gabriele, Laura M., Laura S., Carmela, Benny, Sara, Marco, Giusy, Elena, Cristina, Marcella, Simone, Stefano, Ivana…credo di averli citati tutti.
Come prima impressione mi parvero persone molto strane, alcuni gesticolavano, altri borbottavano delle cose ed altri se ne stavano seduti in disparte, qualcuno di loro si presentò e mi accolse con un certo entusiasmo. Io per loro ero la novità, una persona che doveva arrivare, ero "quello" di cui si parlava da un po'. Quello che è successo poi tra errori grossolani e attrezzi rotti per mia negligenza, produzione di sgabelli storti e "ausili" sgangherati, è stato un percorso che definirei piuttosto "una Lotta per la sopravvivenza". Infatti dovevo svolgere un lavoro che non mi apparteneva e nel contempo dovevo relazionarmi con nuovi colleghi, costruirmi un ruolo ed un' attività a me congeniali ed, ogni tanto, fare anche l'Educatore.
Avevo studiato centinaia di libri e mi ero fantasticato tanti percorsi possibili per il mio futuro professionale, ma mai avrei immaginato di fare "il falegname" in un CTO.
Dopo diversi mesi e moltissimi errori cominciai a capire che mi trovavo in un posto in cui esisteva una forte contraddizione di fondo: bisognava produrre delle cose che gli ospiti del cto non erano in grado di fare. Allora pensai che qualcosa era fuori posto e di certo quel qualcosa non potevano essere gli ospiti della struttura. Solo in quel momento compresi in che modo avrei potuto offrire il mio contributo e cioè proponendo altre attività ed azzardando nuove proposte.
Cominciammo così a programmare delle uscite utilizzando un vecchio Ford Transit "semidistrutto" (ricordo che gli mancavano due vetri che qualcuno aveva rotto e mai rimpiazzato!). Quando lo accendevo faceva una nuvola di fumo che per qualche istante lo nascondeva completamente dentro una specie di "nuvola bianca".
Ricordo che inizialmente alcuni dei nostri ospiti erano così disabituati ad uscire per strada, che veniva in passeggiata in pantofole, e altri indossavano i pantaloni del pigiama.
Il vecchio Transit è stato il nostro mezzo di "transito" verso qualcosa di nuovo e da lì in poi è stato un percorso tutto in salita, fatto di proposte, dibattiti, ripensamenti…un viaggio che non si è più fermato.
Ora abbiamo dei "pulmini nuovi" ed una nuova generazione di educatori che ci sta transitando sempre più lontano da quello "Strano mondo" che ho conosciuto…….e come ho sentito dire una volta in un film: LA META DEL VIAGGIO NON è LA DESTINAZIONE, LA META DEL VIAGGIO è IL VIAGGIO STESSO.
Francesco Lagari

BAR CENTRO ZAVATTA

Da settembre 2016 presso la sede centrale del centro Zavatta hanno aperto un bar dove i dipendenti e gli studenti possono fare una pausa caffè o mangiare uno spuntino all'ora di pranzo. E' un progetto integrato, la finalità non è il risultato economico ma l'integrazione delle varie realtà che ruotano intorno all'Associazione S.Zavatta: Centri Socio Occupazionali, Casa delle emergenze, RM25…….Dal centro di Riccione sta partecipando Amanda. Riportiamo di seguito alcune sue considerazioni:

" Sono andata al bar con Elisa Brun. C'era con me Roberta del centro di via Gravina che è molto brava. Ho lavato le tazzine, ho pulito. Non ho fatto il caffè perché è difficile"

L'ARRIVO DI DOMENICO, UN AMICO

Serena: Era un martedì quando Domenico Palumbo salì sul pulmino. Prima di tutto ho sentito una bella atmosfera. C'era Simone, Elisa e Cristina che parlavano con questa nuova persona ma non capivo chi fosse.

Quando siamo arrivati qui al centro eravamo a far colazione tutti insieme si è presentato a noi un bel personaggio: Domenico Palumbo.
Lui proviene da un altro CSO che è quello di via Gravina.
Al mattino sul pulmino Simone e Domenico fanno un "chiacchieraticcio simpatico" anche se sono seduti distanti però ci aiutano a incominciare la giornata nel modo giusto.
Elena: ero contenta perché lui è venuto qui a Riccione. Lo conoscevo già dal centro Zavatta con Pecci un insegnante di Rimini.

Simone: io non lo conoscevo quando è arrivato qui il primo giorno siamo andati a raccogliere le foglie fuori nel giardino. E' una persona in gamba, aiuta ad apparecchiare e sparecchiare. Mi aiuta a tenermi allegro.
Ivana: è forte, è simpatico e fa troppa boba ma aiuta a tutti.
Amanda: lo conoscevo già, siamo andati con Elia a fare delle uscite a Mondaino, San Leo e c'era anche Domenico Sara Fratesi, Simone, Cristina. Era uguale ad adesso.
Elisa: sorride sempre, sul pulmino dice: "porta li" oppure "non esci" oppure " e magna"
Marcella: è un chiacchierone.
Cristina: è bello e bravo.
Enrico: Siamo stati fortunati ad avere Domenico, però a volte quando lo chiamo non ascolta e se ne va.
Brunella: a volte parla così velocemente che è fatica capire cosa dice e parla continuamente. Sembra di avere sempre la radio accesa.
Domenico ha già iniziato a lavorare con noi e per noi e questo può essere l'inizio di uno scambio di amicizia sincera.

LAVORO SU COMMESSA

Da circa due anni il **CSO di Lagomaggio** collabora con l'azienda Vorpa di Riccione, la quale produce ancoranti e fissaggi. Il lavoro svolto dai ragazzi del CSO di Lagomaggio consiste nell'assemblare i vari pezzi che nell'insieme compongono un tassello, una volta composti, vengono controllati, contati e inseriti in apposite scatole, le quali verranno vendute.

Gina: In cosa consiste il lavoro?

Alex: mettiamo prima il piccolo, poi il grosso e il tappo che chiude le viti.

Gina: Da dove arrivano le viti?

Alex: le porta Michael

Gina: quando tutti i singoli pezzi sono assemblati e le viti pronte come procedete?

Alex: conto fino a 50.

Donatella: vanno nelle scatole

Gina: una volta preparate le scatole dove vanno?

Alex: su quello (carrello) che va a SantAquilina , poi Michael porta tutto alla Vorpa

Riccardo: Cosa c'è dentro la ditta?

Alex: c'è tutto il lavoro e un sacco di uomini

Riccardo: donne?

Alex: mai

Gina: ti piace il lavoro?

Alex: si, mi da soddisfazione.

P.S. **l'Associazione Sergio Zavatta Onlus ricerca aziende per eventuali collaborazioni.**

Per info contattare il coordinatore Francesco Lagari

0541 367106

Scuola dell'infanzia "IL GIRASOLE"
RAGIONE GRIDO E SOGNO

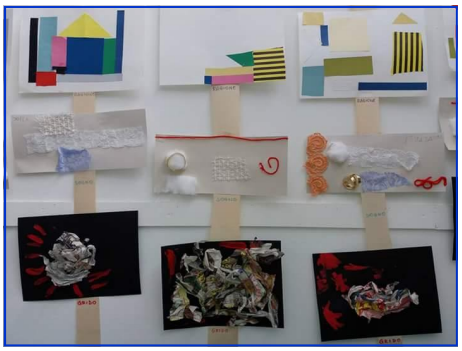
VIAGGIO NELL' ARTE;

LA RAGIONE , IL GRIDO , IL SOGNO

Anche in questo anno scolastico la nostra scuola ha attivato un ciclo di incontri laboratoriali in collaborazione con l'Associazione Sergio Zavatta Onlus. La conduzione delle attività, pensate per un approccio all' arte e per l'arricchimento dell' espressione grafica personale, è stata affidata ad Enrico Ferroni, atelierista /educatore coadiuvato da Nadia Gennari, Cristina Romani, Elisa Vaselli e Simone Baldacci , ospiti del Centro Socio Occupazionale di Riccione, struttura a carattere diurno, che opera per l'accoglienza di persone con disabilità medio-gravi che necessitano di programmi socio-riabilitativi propedeutici o sostitutivi all' inserimento lavorativo. Il percorso, denominato **"VIAGGIO NELL' ARTE: LA RAGIONE, IL GRIDO E IL SOGNO"** è nato da un' idea del pittore e insegnante **Vincenzo Cecchini**, ha preso forma attraverso una metodologia di lavoro sperimentata presso il **Laboratorio di educazione all' immagine del comune di Cattolica**.

Ognuno di noi ha provato questi tre sentimenti nella propria vita; metterne in luce la loro esistenza e il bisogno di espressione attraverso situazioni stimolo come la pittura e l'arte può aiutarci a stare meglio, vivendoli in modo dinamico ed equilibrato. Gli alunni di cinque anni, nell'arco di sei incontri, si sono cimentati nell' esecuzione di varie tecniche per esprimere ognuno dei tre stati d'animo.

Nel primo incontro i bambini sono stati introdotti alla conoscenza dei sentimenti attraverso situazioni quotidiane e visioni di opere d'arte moderne di artisti quali Klee, Mondrian, Kandinsky: tracciando dei segni con pastelli a cera, gessetti, colori a dita, hanno potuto creare anch' essi i loro capolavori. Nel secondo si sono messi in gioco i tre sentimenti attraverso la manipolazione dell' **argilla**. Si sono susseguite per la ragione forme precise , ripetute incisioni regolari; per il sogno forme curve morbide lavorate con molta acqua; per il grido lavorazioni energiche, interventi forti e violenti. Il terzo incontro ha affrontato il rapporto tra i tre sentimenti attraverso la percezione visiva e tattile, componendo collage con materiali di vario genere, come carta, cartoncino, stoffa . Ad ogni incontro è seguita l'osservazione dei lavori realizzati da ogni bambino, condividendo in gruppo pensieri, sentimenti e azioni che hanno accompagnato i vari momenti vissuti insieme. Con un unico, grande scopo: avvicinare al mondo dell' arte, aiutare ad osservare l' espressione artistica, invitare a guardare "le cose" da un punto di vista diverso.



Una ricca occasione inoltre per favorire integrazione tra disabilità e scuola intesa come comunità sociale educante e come luogo di relazioni e di inclusione.

Gli educatori della scuola dell'infanzia " Il Girasole" di Rimini

RM25

L'RM25 è un centro di aggregazione giovanile aperto a tutti i ragazzi tra i 14 e i 28 anni che hanno voglia di intrecciare nuove amicizie, fare nuove esperienze lavorative e non, divertirsi e proporre idee per nuove attività.

A parlarcene nei minimi dettagli, tramite una breve intervista, saranno Federica ed Anca:

Come hai conosciuto l'RM25 e da quanto tempo lo frequenti?

Federica: Conosco il centro giovani da circa tre anni e l'ho conosciuto tramite una mia amica che ha festeggiato qui il compleanno, ne avevo già sentito parlare ma non ero mai venuta qui e da quel giorno ho preso a frequentare assiduamente l'RM25 dato che sia gli operatori che i ragazzi sembravano persone simpatiche.

Anca: Ho conosciuto il centro giovani da poco tramite "Agevolando" e Federica e ho deciso di frequentarlo perché mi sembra fantastico e perché si ha l'opportunità di fare molte amicizie, uscite e di fare molti progetti ad esempio attività come teatro, ballo, musica ed altro e poi mi è sembrata un'idea figa venire all'RM25.

Per quale attività frequenti l'RM25?

F: Inizialmente per conoscere nuove persone, per farmi aiutare con la stesura del curriculum, giocare a ping pong o a biliardino o semplicemente per scambiare delle chiacchiere con gli educatori. L'RM25, inoltre, mi ha dato molto, aiutato per trovare dei lavoretti a chiamata con dei Progetti Europei o per il Centro Zavatta. Ad esempio siamo stati alla festa del Borgo di San Giuliano dove mi occupavo di farcire le piadine. L'RM25, poi, è legato anche ad altre associazioni quindi abbiamo sempre qualcosa da fare e ci divertiamo sempre.

A: Non vengo per un'attività specifica ma per avere relazioni con ragazzi della mia età e non solo, anche perché è da poco che vivo a Rimini e quindi cerco di conoscere nuove persone e anche per fare nuove cose: andare a Milano, fare qualche serata, etc...

Hai qualche idea per migliorare l'RM25?

F: Mi piacerebbe molto che ci fossero dei corsi incentrati sulle passioni dei ragazzi e magari più uscite come quelle fatte in passato. In passato siamo andati in spiaggia, a Firenze e abbiamo organizzato campi e campeggi.

A: Fare, ad esempio, un corso di ballo e avere, tra i giovani, qualcuno che ci insegna delle coreografie hip-hop, salsa, zumba o, ancora, qualche esperto che ci insegna a recitare mettendo in scena una storia scritta da noi. Questi sarebbero anche dei modi per coinvolgere i ragazzi a frequentare il centro giovani, poi si potrebbe fare un pomeriggio di discoteca oppure dei giochi per attirare le persone e si potrebbe, inoltre, fare pubblicità al centro giovani portando le coreografie che abbiamo imparato a ballare in discoteca o in piazza Cavour e potremmo anche pubblicizzare il centro giovani in tutta Italia.

Federica Fruttidoro, Anca Rodriquez, Arianna D'Angelo

BAGNO 146 RICCIONE

Sta per partire con la stagione estiva. Stiamo facendo la prova costume e preparando gli zaini e le borse con asciugamani e solari per andare al mare!!!!

BUONA ESTATE A TUTTI!!!

Eventuali articoli e contributi dagli altri Centri dell'Associazione e da altre realtà educative sono ben accetti !

Il giornale è visionabile anche sul sito dell'associazione

www.associazionezavatta.org

.....dalla prima pagina

Domenico: più grande e a Riccione.

Elisa: mi piacerebbe vicino alla ferrovia dove c'è il sottopassaggio che porta alle papere che siamo andati con Enrico. Ci deve essere il garage per mettere la Dacia, tutto ad un piano.

Riccardo: lo vorrei un po' in un bosco, un po' in riva al mare con un cielo stellato e il suono del mare.

Paolo: dovrebbe essere col giardino o gazebo/veranda all'ingresso. A piano terra con una specie di falegnameria, se fosse possibile.

Con 4/5 alberi fuori per l'ombra. No pioppi.

Simone: vicino all'Aquafan perché così quando voglio andarci sono già lì. Deve essere grande.

Noi abbiamo bisogno di un nuovo centro in cui installarci per cui chi avesse indirizzi o soluzioni utili da proporci sarebbero ben accetti.

E' necessario che sia sempre qui a Riccione.

GRAZIE!!!!!

Da quest'anno è possibile devolvere alla nostra Associazione il 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi.

Grazie al tuo contributo verranno sostenute le attività ed i progetti dell'Associazione, ciò che avrai donato resterà nelle mani di tutti.

La redazione è composta da:

Nadia Gennari

Serena Berardi

Elisa Vaselli

Elena Bilancioni

Enrico Ferroni

Brunella Fontana

Associazione Sergio Zavatta Onlus Via Circonvallazione Occidentale,52 - 47923 RIMINI

tel. 0541 367125 - fax 0541 367135 - mail: info@associazionezavatta.org - P.I. :03330470406